



CLUB ALPINO ITALIANO  
COMITATO SCIENTIFICO  
LIGURE PIEMONTESE VALDOSTANO

**PERCORSI SCIENTIFICI**  
**Tra Geografia, Ambiente e Cultura**  
**nella Montagna dell'Italia settentrionale**

CONTRIBUTI A CONVEGNI SCIENTIFICI  
DEL COMITATO SCIENTIFICO  
LIGURE PIEMONTESE E VALDOSTANO  
DEL CAI

**BRIGATI**  
GENOVA 2006

CARLO BRINI

## VETERINARIA, TRANSUMANZA, AMBIENTE

Questo intervento è stato elaborato come esempio di educazione sanitaria.

Tra i significati della parola “Educazione”, si trovano sia “tirar fuori” che “condurre da un luogo ad un altro”. Per condurre o fare da guida, è necessario avere un metodo, da usare per individuare il percorso scelto e per raggiungere la meta che ci si è prefissata.

Il metodo che propongo è quello scientifico, sottolineandone due aspetti: il primo consiste nel vedere le cose di tutti i giorni con un angolo di visuale diverso. Il secondo è cercare di rendere visibile l’invisibile.

Ho cercato di illustrare il primo aspetto con l’immagine della carta medioevale araba: il mondo rappresentato è lo stesso nostro, solo il punto di partenza, quello che si dà per scontato essere il più importante, è diverso. Nel corso dell’esposizione tenterò di rendere più chiaro il secondo punto. Per poter esprimere delle valutazioni critiche su fenomeni che non si conoscono, è necessario definire i termini utilizzati nel discorso ed acquisire un minimo di conoscenze specialistiche. L’esposizione che segue cerca di rispondere a queste esigenze.

Entro nel vivo della relazione, constatando che durante il fine settimana in cui si svolge il Convegno, sono previste almeno due manifestazioni: la mostra della razza bovina Pezzata rossa di Oropa e un raduno di “veicoli ricreazionali” (i camper). La presenza contemporanea di due raduni così diversi mi stimola a proporre alcune riflessioni. Quando ho accettato di partecipare al Convegno, per scegliere le linee sulle quali impostare il mio percorso logico, ho provato a chiedermi: dove comincia e/o dove finisce, la Montagna? Oppure: che cos’è, Montagna?

Certo gli antenati dei nostri *Marghè*, come *Oëtzzi*, l’uomo dei ghiacci, avevano le idee più chiare in proposito. Come risulta dalle ricerche arqueo-

logiche, già in epoca preistorica varie popolazioni erano dedite alla pastorizia transumante: un sistema economico basato sullo spostamento stagionale di greggi e di persone fra i pascoli montani estivi e i pascoli di pianura invernali. Questo sistema, la Transumanza o, secondo un termine più usato nel nord Italia, l'Alpeggio, era ed è tuttora basato sullo sfruttamento di una scoperta scientifica formidabile: l'utilizzo di energia solare, concentrata nei vegetali, in questo caso soprattutto nell'erba.

Nella poesia di J. Ingalls, l'erba è descritta come potente e immortale, peccato che la nostra specie non riesca a digerirla, se non in minima parte... Ecco allora la grande trovata dei nostri antenati: dotarsi di un digestore mobile che, grazie all'impiego di complesse operazioni di separazione meccanica e all'uso di sofisticate biotecnologie, permette la trasformazione dell'erba in carne, latte, lavoro.

Alludo qui al ruminante, uno dei prestomaci di varie specie di animali, per questo definiti "ruminanti". Grazie alla presenza di protozoi (infusori) e di batteri ruminanti, è possibile per bovini, ovicaprini e ruminanti in genere "smontare" la cellulosa, che è uno zucchero composto polimerico (fatto di tanti "pezzi" simili) in zuccheri semplici. Questi ultimi sono digeribili direttamente, o entrano a far parte della struttura dei batteri ruminanti (proteine batteriche). I batteri vengono digeriti nel quarto stomaco (abomaso), assai simile al nostro.

L'importanza del fenomeno è tale che, anche se è esagerato dire che il ruminante ingerisce vegetali e digerisce microrganismi, è indubbio che la quantità di proteine microbiche ed infusorie raggiunge una tale quantità da avere influenza determinante sulla crescita, sul mantenimento e sulle produzioni dell'animale ospite.

Trovata la fabbrica (il ruminante) e il modo di mantenere costante l'afflusso di materia prima (l'erba), occorre altri strumenti, come ad esempio: un sistema integrato di presa e allarme acustico (la bocca del cane) utile a governare le mandrie e le greggi e ad allontanare i predatori. O ancora, un motore dotato di propulsori in grado di stare in piedi, nel vero senso della parola, giorno e notte (le gambe degli equidi: cavalli, asini, muli). Il mulo rappresenta anche la scoperta delle capacità degli ibridi (prodotti dell'incrocio di specie diverse: asino stallone e cavalla). Le sue caratteristiche e peculiarità verranno descritte in una apposita relazione.

Il secondo punto del programma delineato all'inizio è: rendere visibile l'invisibile.

Quale può essere allora il segreto, l'aspetto nascosto che si cela dietro le burocratiche attività del Servizio Veterinario Pubblico, quando si parla di alpeggio? Partiamo dalle definizioni. In questo caso, invece di conoscere e utilizzare le leggi della natura, parliamo di «...rispettare e far rispettare le vigenti leggi...».

Come si vede dall'enunciato della norma europea, il Regolamento CEE n. 2078/92, che ha anche qui superato quella nazionale, non si parla più di alpeggio o di transumanza, ma di «...metodi di produzione agricola, compatibili con la protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale».

La differenza non è di poco conto, come non è piccolo né semplice il lavoro che sta dietro la freddezza dei moduli usati dalla Pubblica Amministrazione per inviare in montagna mandrie e greggi.

Subito si nota quante siano le specie animali soggette ad essere iscritte in anagrafi obbligatorie, con relativo obbligo di marcatura individuale: marche auricolari, tatuaggi e, in un prossimo futuro, microchip, sono applicati o impressi a tutti gli animali dell'effettivo, con relativa documentazione scritta. Le motivazioni di queste complesse attività sono svariate, ma si possono sempre ricondurre a motivi di sanità pubblica, cioè per garantire la salute degli esseri umani attraverso la sanità animale e l'igiene delle produzioni zootecniche. Si va così dalla "tracciabilità" delle carni bovine, mediante la quale si potrà entro breve risalire dallo scontrino del macellaio all'allevamento di origine dell'animale, alla profilassi antirabbica (tatuaggio e anagrafe canina).

Non so se qualcuno l'abbia già fatto, ma prima che i codici a barre delle marche auricolari facciano scomparire i nomi delle bovine, sarebbe interessante studiarne le caratteristiche e la distribuzione nell'arco delle Alpi.

Se poi si cerca di capire i motivi che obbligano i Veterinari Pubblici a compilare le molte voci che vanno scritte sulle schede di stalla, si può intuire quanto lavoro sia nascosto dietro aridi elenchi di numeri (le marche auricolari), di prelievi di sangue e di prove allergiche (tubercolina), di esiti di esami di laboratorio. Tutto questo serve per "caricare" gli alpeggi con animali sani, esenti da pericolose malattie che possono anche essere pericolose zoonosi (malattie che si trasmettono dagli animali alle persone). Ovviamente, da animali sani verranno poi alimenti sani: latte, formaggi, carne.

Un intero capitolo si potrebbe poi scrivere alla voce: Mezzo di trasporto e vie da percorrere. Va precisato che oramai la maggior parte degli animali che si sposta in montagna, la raggiunge salendo su appositi automezzi! Per

il rispetto delle norme (europee) sul cosiddetto benessere animale, bovini, asini, suini, cani & c. sono trasportati a volte molto lontano dai pascoli invernali, su camion che devono essere attrezzati con impianti particolari, compresi gli abbeveratoi, nel caso di viaggi che superino le otto ore.

Anche sui camper, spesso sono presenti varie specie di animali: vedremo nella prossima relazione come questo fatto possa avere dei risvolti preoccupanti.

L'ambiente che è stato considerato nel titolo della relazione è, per definizione, lo spazio degli equilibri ecologici. Per cercare di far intravedere quali e quante possano essere le relazioni tra gli animali e la montagna, ho cercato di compilare un elenco di animali che sono presenti sulle montagne italiane, catalogandoli come potrebbe fare un veterinario.

Per intervenire sulla realtà, bisogna cercare di conoscerla al meglio. L'elenco proposto non pretende di essere completo, ma vuole far riflettere sulle profonde modificazioni del mondo attuale, delle quali non è possibile rendersi conto, se non si cerca di superare le informazioni distorte o incomplete da cui veniamo bombardati quotidianamente dai mezzi di informazione di massa: radio, giornali, televisione, Internet.

Potrà sorprendere lo scoprire quanto siano diffusi capillarmente certi fenomeni, come la perdita delle razze di animali tradizionalmente allevate. Forse risulterà inquietante pensare al possibile ritorno di predatori, come la lince e il lupo, che credevamo oramai appartenere al mondo delle favole.

Tra gli altri aspetti che possono mettere in conflitto transumanza e ambiente, ricordo che gli animali che accompagnano l'uomo in montagna hanno bisogno a volte di ripari e ricoveri, per costruire i quali è necessario modificare l'ambiente. Di questo argomento parlerà un altro relatore.

A me preme anche accennare ad un altro aspetto: gli animali servono soprattutto a produrre: lavoro, alimenti di origine animale, avanzi di origine animale (lana, pelli). Anche queste attività sono motivo di impatto ambientale, che iniziamo appena a studiare scientificamente, per non parlare delle ricadute sociali e politiche. Alludo qui alle polemiche sulle ristrutturazioni degli alpeggi, che sono un argomento che non si può trattare in questa sede, ma che meriterebbe uno spazio adeguato.

L'aspetto più importante da cogliere, però, è la necessità di capire che cosa c'è dietro alla facciata delle cose. Per fare questo, a volte, aiuta guardare il mondo con occhi nuovi.